

Franco Buffoni, *Betelgeuse e altre poesie scientifiche*, Mondadori, “Lo specchio”, Milano 2021.

Il libro di poesie è basato sulle connessioni tra mondo dell’astrofisica o della microbiologia e mondo dell’antropocene, tra il tempo grande delle stelle, galassie, meteoriti, antenati dell’uomo e tempo della nostra esperienza del “secolo breve” appena concluso. In sei sezioni le poesie sviluppano raccordi su fossili di milioni di anni fa e sviluppo dei mammiferi, su stelle destinate a esplodere – come la rossa Betelgeuse della costellazione di Orione - e sonde sulla luna, mentre i residui radioattivi di Chernobyl abitano tuttora nella *crioconite*, sedimento delle superfici dei nostri ghiacciai. L’arte di Buffoni ricorda le poesie perplesse di Giampiero Neri, ma è meno ellittica e sollecita moralità e spiegazioni pungenti, quasi sempre nei versi finali. Anche l’universo letterario, naturalmente, è chiamato in causa, da Emily Dickinson a Leopardi, da Dante a Philip Larkin. La storia recente entra nelle scorribande dell’autore: e basti citare *Il dottor Borromeo* (sezione VI), dove il medico antifascista dell’ospedale dell’Isola Tiberina si inventò una malattia contagiosissima chiamata K., come l’infame Kappler, per salvare ebrei del ghetto di Roma nel 1943.